

Il diritto allo studio

1. Gli interventi per il diritto allo studio

Il diritto allo studio universitario (DSU) rappresenta un importante strumento di equità sociale sancito dalla Costituzione¹. Al di là delle dichiarazioni di principio e dell'enunciato costituzionale, è necessaria la tutela del diritto sostanziale. Ciò significa porre in essere tutti gli interventi che ne permettano l'effettiva realizzazione, al fine di garantire a tutti l'accesso alla formazione universitaria e la prosecuzione degli studi in un'ottica di equità di trattamento economico degli studenti e di uguaglianza delle opportunità educative. Oltre alla funzione di tutela dei diritti, il DSU assume un significato più ampio in quanto comprende tutti quegli interventi volti a migliorare la vita universitaria, ottimizzando in questo modo lo svolgimento degli studi superiori.

Per questo è importante valutare gli interventi che rientrano nell'ambito del diritto allo studio. A questo proposito, si deve anche tener presente che il DSU può anche costituire un elemento di competitività tra le sedi universitarie. In presenza di mobilità territoriale degli studenti, il diverso trattamento economico, l'offerta di determinati interventi, siano essi monetari o erogati sotto forma di servizi, può influenzare la scelta della sede universitaria, giocando un ruolo importante nello scenario competitivo nazionale. È quindi importante valutare se e in che misura l'Università di Pavia attua gli interventi necessari per un'effettiva realizzazione del diritto allo studio.

Come già accennato, accanto ad aspetti strettamente economici, quali la definizione della contribuzione studentesca per fasce di reddito, la concessione di esoneri e l'attribuzione di borse di studio (erogate dall'ISU), troviamo altre forme di intervento volte a garantire una serie di servizi che permettono di migliorare la qualità della vita universitaria e favorire il raggiungimento di buoni risultati. A questo proposito, l'Università di Pavia offre una serie di servizi, anche molto diversi tra loro, quali: l'opportunità di trascorrere un periodo di studi presso un'università straniera, riconosciuto al rientro; la possibilità di svolgere attività di collaborazione a tempo parziale; assistenza agli studenti disabili; promozione di attività culturali e ricreative degli studenti (Acersat). Con riferimento al DSU, vanno inoltre considerati gli interventi attuati dal COR, finalizzati a garantire un processo di orientamento continuativo e dinamico degli studenti dalla fine della scuola superiore all'ingresso nel mercato del lavoro. Tali interventi sono riconducibili a tre settori di azione: a) orientamento pre-universitario, volto a favorire la corretta scelta del corso di studi; b) orientamento intra-universitario, diretto a fornire un supporto agli studenti durante il percorso di studi, attraverso le attività di tutorato; c) orientamento post-universitario, finalizzato a facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro.

Accanto agli interventi attuati dall'Ateneo, occorre ricordare quelli posti in essere dall'ISU, in particolare, il servizio mensa e gli alloggi presso i collegi universitari. A questo proposito, l'offerta di residenze dell'Università di Pavia risulta indubbiamente rilevante. L'ISU offre, infatti, oltre 1.000 posti letto nei propri collegi, oltre ad un servizio di foresteria esterna. In aggiunta ai collegi ISU, a Pavia sono presenti due collegi storici, altri sette collegi (privati o gestiti da fondazioni) e tre istituti religiosi. Tuttavia, la necessità di alloggi da parte di studenti

¹ Costituzione art. 34, comma 3.

fuori sede non è interamente soddisfatta dalla rete di collegi. Per questo, al fine di agevolare la ricerca di alloggi privati, favorendo l'incontro tra domanda e offerta e grazie al finanziamento dell'Università e dell'ISU, è stato istituito, il servizio cerca casa. Il servizio era già attivo dal 2002, ma dal 30 giugno 2004 è stato attivato in modalità on-line. La gestione del servizio è a cura del Coordinamento per il diritto allo studio.

Dall'A.A. 2003/04 è stato, inoltre, attivato il servizio Unipassbus, che permette agli studenti regolarmente iscritti all'Università di ottenere il rilascio di una tessera per l'utilizzo gratuito degli autobus di Pavia.

Ai fini della presente relazione, si è deciso di approfondire l'analisi con riferimento solo ad alcuni interventi attuati dall'Università di Pavia, in particolare a quelli maggiormente interessati dagli effetti della riforma degli studi superiori.

La mobilità internazionale, il part-time e il tutorato sono esperienze che possono essere intraprese solo a partire dal secondo anno di corso. Essendo le lauree di primo livello triennali, si è pertanto ridotto il numero di anni in cui uno studente può accedere a queste attività. In relazione alla mobilità internazionale, viene presentata un'analisi volta ad individuare eventuali effetti della partecipazione al progetto Socrates/Erasmus su tempi e voti di laurea. Viene poi proposto un approfondimento relativo ai progetti di tutorato, che non era stata analizzata nella precedente edizione della relazione NuV. In relazione ai risultati non performanti dell'Ateneo evidenziati nella Relazione NuV 2002 (il part-time risultava infatti essere l'unico intervento in cui Pavia si posizionava al di sotto della media nazionale) è stato condotto un approfondimento della relativa analisi. L'ultimo paragrafo è invece dedicato ad un argomento non esaminato nelle precedenti relazioni: l'impiego di fondi per promuovere attività ricreative e culturali degli studenti.

2. La mobilità internazionale

2.1 La mobilità internazionale presso l'Università di Pavia ed il suo posizionamento a livello nazionale

L'Università di Pavia offre ai propri studenti la possibilità di trascorrere un periodo di studio, riconosciuto in termini di carriera universitaria, presso un'università straniera. Quest'opportunità viene garantita prevalentemente nell'ambito del programma Socrates/Erasmus. Risultano comunque attivi anche altri programmi di scambio con paesi europei ed extra-europei.

La Fig.1 mostra l'andamento del numero di studenti in partenza e in arrivo all'Università di Pavia dall'A.A. 1987/88, anno di avvio del progetto Erasmus, all'A.A. 2002/03. Come evidenziato in figura, fino all'A.A. 1993/94 si è registrato un forte incremento del numero di studenti dell'Ateneo che trascorrono un periodo di studio all'estero (linea blu). Questo testimonia la progressiva diffusione della mobilità internazionale in uscita, che nell'ultimo decennio appare ormai consolidata. Ogni anno partecipano, infatti, a progetti di scambio internazionale in media 231 studenti iscritti all'Università di Pavia. Nell'ultimo A.A. considerato si assiste ad un'ulteriore crescita del numero di studenti in uscita, che per la prima volta supera la soglia di 250 unità. Tuttavia, il grado di internazionalizzazione di un Ateneo viene determinato non solo dalla capacità di garantire a *n* studenti la possibilità di recarsi all'estero ma anche dalla capacità di attrarre presso l'Ateneo studenti provenienti da sedi universitarie straniere. Il numero degli studenti in arrivo presso la nostra università (linea rossa) presenta un trend di crescita fino all'A.A. 2001/02, ma registra un'inversione di tendenza nell'A.A. 2002/03. Per una corretta valutazione delle performance dell'Ateneo è necessario aspettare la disponibilità dei dati relativi ai successivi anni accademici. Infatti è vero che una contrazione del numero degli studenti in arrivo potrebbe costituire, se confermata, un aspetto negativo per

l'Ateneo, tuttavia il risultato relativo all'A.A. 2002/03, seppur in flessione, resta comunque al di sopra del valore registrato per l'A.A. 2000/01.

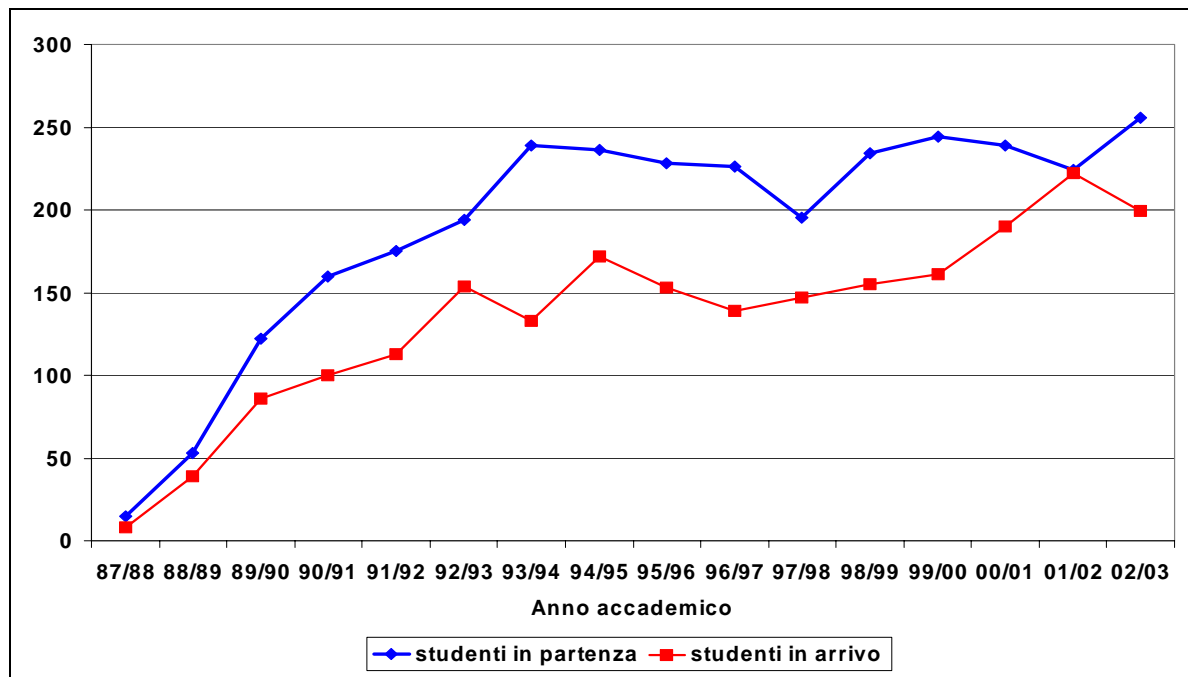


Fig. 1 – Andamento del numero di studenti in partenza e in arrivo presso l'Università di Pavia dall'A.A. 1987/88 all'A.A. 2002/03. (Fonte: MIUR)

Al fine di valutare i risultati raggiunti dall'Università di Pavia con riferimento a questo tipo di intervento, è necessario considerare il posizionamento dell'Ateneo a livello nazionale. A questo proposito, si ripropongono due indicatori, già utilizzati nella Relazione NuV 2002:

- 1) la percentuale di studenti in uscita rispetto al numero di studenti in corso, esclusi gli immatricolati;
- 2) la percentuale delle risorse impiegate nel 2002 per il sostegno degli studenti in partenza rispetto all'entità del FFO dello stesso anno.

I risultati relativi al primo indicatore vengono riportati in Fig.2. Si osserva come l'Università di Pavia, presentando un valore pari al 2,6%, si posizioni al di sopra della media nazionale (2,3%). Con riferimento al secondo indicatore (Fig.3), la quantità di fondi destinati dall'Ateneo è pari allo 0,25% del FFO, valore di poco superiore alla media nazionale (0,24%)².

L'analisi consente, quindi, un giudizio positivo in relazione agli interventi dell'Ateneo per la mobilità internazionale, anche se la distanza dai valori calcolati per le sedi che si collocano ai primi posti della graduatoria evidenzia l'esistenza di ampi margini di miglioramento³.

Dato che gli ultimi dati ufficiali disponibili, relativi all'A.A. 2002/03, presentano ancora una forte incidenza di studenti del vecchio ordinamento, non è ancora possibile definire se e in che misura la riforma universitaria abbia inciso sul grado di partecipazione degli studenti ai progetti di mobilità internazionale.

² Lo stesso indicatore calcolato considerando il totale delle spese impiegate dall'Ateneo per la mobilità internazionale (studenti outgoing e incoming) conferma un andamento analogo. Anche in questo caso il valore di Pavia (0,29%), si colloca appena al di sopra della media nazionale (0,27%).

³ Al fine di una corretta interpretazione dei dati è necessario tener presente che il confronto tra sedi può essere influenzato da fattori distortanti. Infatti, come dimostrato al paragrafo 2.3, la propensione a partecipare all'Erasmus varia a seconda della facoltà. Il risultato ottenuto da ogni sede è quindi necessariamente influenzato dal mix di facoltà presenti presso ciascun Ateneo.

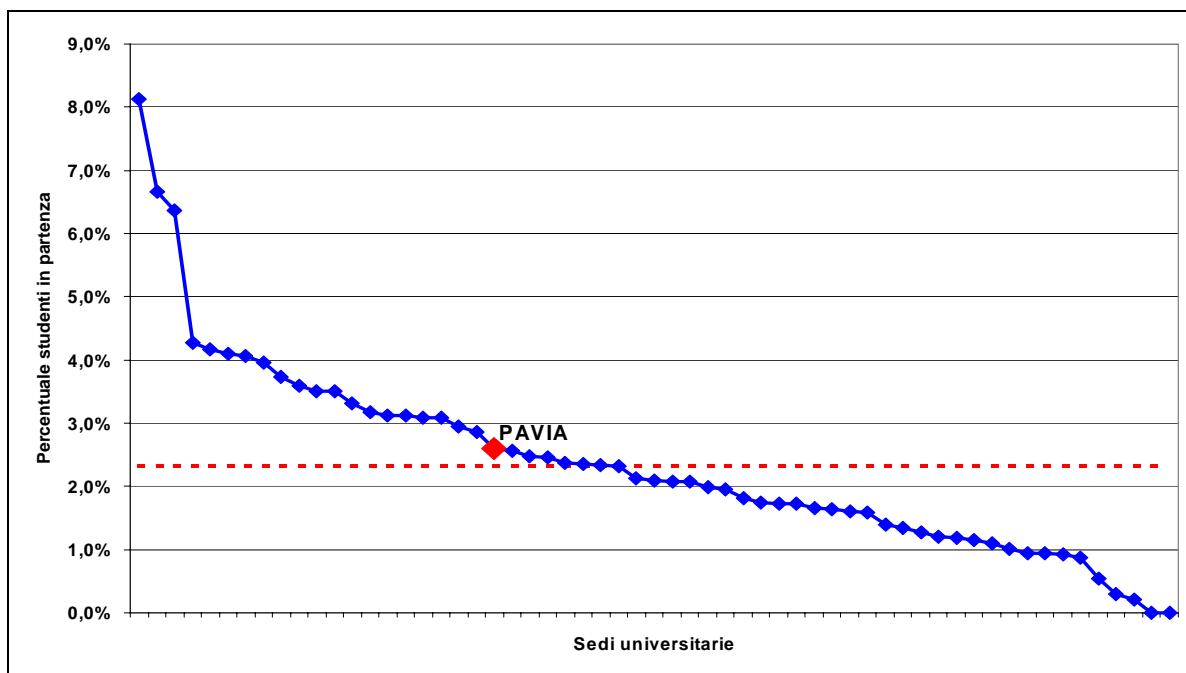


Fig. 2 – Distribuzione della percentuale di studenti in partenza calcolata rispetto al numero degli studenti in corso, esclusi gli immatricolati. I dati sono relativi all'A.A. 2002/03. La linea tratteggiata indica il valore medio nazionale. (Fonte: MIUR)

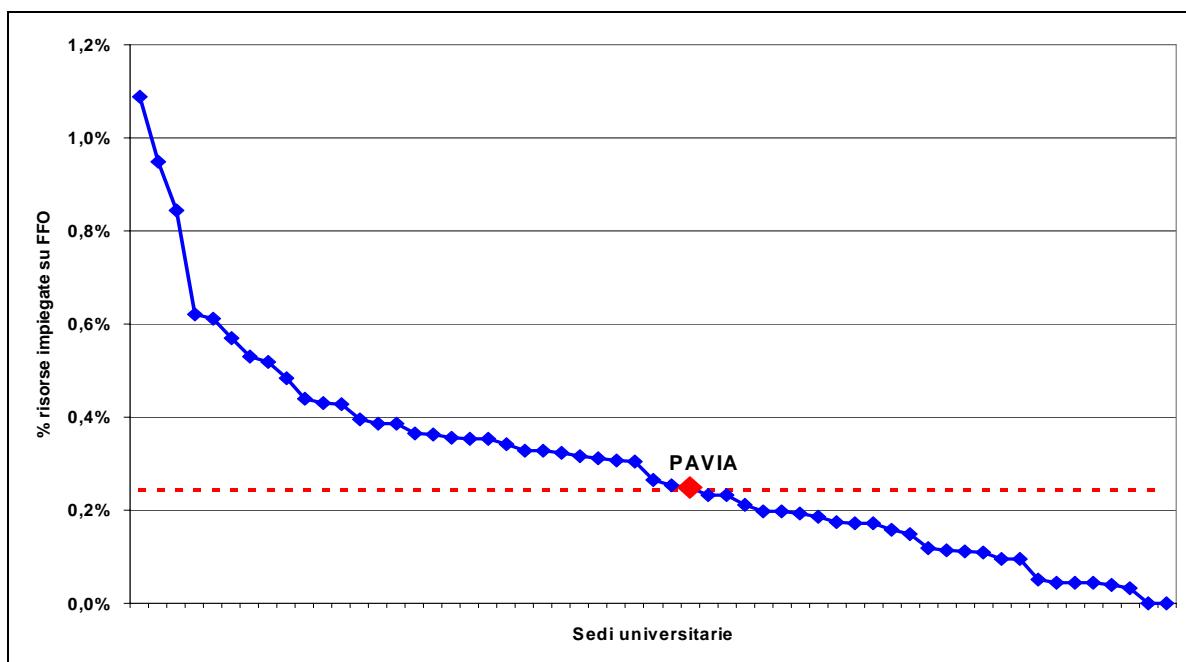


Fig. 3 – Distribuzione della percentuale di risorse impiegate per gli studenti in partenza calcolata rispetto alla quota di FFO attribuita all'Ateneo nel 2001. La linea tratteggiata indica il valore medio nazionale. (Fonte: Nuclei2003)

Da un lato, infatti, l'introduzione del sistema dei crediti dovrebbe favorire l'applicazione dell'ECTS e il conseguente riconoscimento del periodo trascorso all'estero. Dall'altro, però, dal momento che gli studenti possono recarsi all'estero solo dopo il primo anno di corso, la laurea triennale riduce il tempo a loro disposizione per intraprendere questo tipo di esperienza. Questo effetto sembra essere confermato dal dato, seppur ancora non ufficiale, relativo agli

studenti outgoing nell'A.A. 2003/04⁴, che evidenzia una flessione della partecipazione al Programma Socrates/Erasmus.

La decisione di partecipare a programmi di mobilità internazionale è, molto probabilmente, influenzata dal modo in cui gli studenti percepiscono tale esperienza. Sono, infatti possibili, due diversi atteggiamenti: l'attribuzione di una particolare importanza didattica e formativa a questa esperienza oppure la percezione di un rischio di rallentamento del proprio percorso di studi. A questo proposito, è sembrato interessante introdurre un approfondimento volto a valutare le performance didattiche degli studenti a seconda della loro partecipazione o meno all'Erasmus.

2.2 Tempi e voti di laurea: laureati Erasmus e non Erasmus a confronto

La performance didattica dei laureati può essere valutata prendendo in considerazione due elementi: il voto di laurea e il tempo impiegato per conseguire il titolo.

Ai fini dell'analisi sono stati considerati i laureati che hanno concluso gli studi universitari negli ultimi dieci anni⁵, individuando tra questi coloro che hanno intrapreso un'esperienza Erasmus durante il loro percorso universitario⁶.

La Tab.1 riporta i voti medi di laurea per facoltà mettendo a confronto i risultati raggiunti da coloro che hanno trascorso un periodo di studi all'estero con i laureati che non hanno fatto questo tipo di esperienza.

Tab.1 - I voti di laurea degli studenti Erasmus e Non Erasmus per facoltà

Facoltà	Erasmus	Non Erasmus	Totale
Giurisprudenza	102,54	97,75	98,02
Economia	99,62	96,58	96,87
Scienze Politiche	102,68	99,12	99,59
Medicina	108,33	105,09	105,25
Lettere	106,99	105,53	105,71
Ingegneria	103,25	101,64	101,74
Farmacia	102,62	99,17	99,32
Scienze MM. FF. NN.	106,44	103,38	103,52
Musicologia	107,81	106,62	106,78
Totale	103,81	101,03	101,26

L'analisi dei dati evidenzia che, in tutte le facoltà, gli studenti che hanno partecipato all'Erasmus ottengono risultati finali migliori rispetto a coloro che non hanno partecipato. La differenza risulta particolarmente rilevante per la facoltà di Giurisprudenza. In questo caso, infatti, gli studenti che hanno intrapreso un periodo di studio presso un'università straniera si laureano con punteggi mediamente superiori di quasi cinque punti rispetto a chi non si è recato all'estero. Si evidenzia una netta differenza di performance anche per le facoltà di Scienze Politiche, Farmacia e Medicina mentre nelle facoltà di Ingegneria, Lettere e Musicologia, il divario è contenuto.

⁴ Nel corso dell'A.A.2003/04 hanno partecipato al programma Socrates/Erasmus solo 199 studenti, a cui si aggiungono 2 studenti che si sono recati in Svizzera.

⁵ Sono stati estratti i laureati dal 1/1/1994 al 30/10/2004, ai fini dell'analisi non sono stati considerati i diplomi universitari e le scuole dirette a fini speciali. Sono stati inoltre esclusi i laureati in corsi interfacoltà.

⁶ Gli studenti Erasmus sono stati identificati attraverso la codifica delle delibere. Infatti, non è prevista una specifica informazione all'interno della carriera memorizzata nel database della Segreteria Studenti. In sede di valutazione dei risultati, si deve tener presente che ciò comporta alcune limitazioni all'analisi: I) alcune delibere potrebbero non essere state caricate; II) in questo modo non si riescono ad individuare gli studenti che non hanno superato esami all'estero e/o che si sono recati in un'altra università solo per raccogliere materiale per la tesi, in quanto in tali casi non è prevista alcuna delibera.

Si è anche osservato che in relazione agli studenti laureati con il voto massimo, la probabilità di raggiungere la lode risulta generalmente più elevata per gli studenti che hanno intrapreso un'esperienza Erasmus.

Sono stati quindi considerati i tempi impiegati per il conseguimento del titolo, determinati come differenza, espressa in anni, tra la data di laurea e quella di immatricolazione⁷. Per facilitare il confronto all'interno delle facoltà dove sono presenti corsi con durate legali differenti, è stata considerata la differenza tra tempi impiegati e numero di anni previsti per il conseguimento del titolo.

La Tab.2 evidenzia che, in tutte le facoltà gli studenti con un'esperienza all'estero, si laureano in tempi più brevi rispetto agli altri. Le differenze maggiori si riscontrano a Scienze Politiche e Medicina dove i laureati che hanno trascorso un periodo di studio presso un'università straniera impiegano mediamente oltre un anno di meno per il conseguimento del titolo rispetto ai loro colleghi senza questo tipo di esperienza. La differenza risulta invece molto contenuta nella facoltà di Lettere.

Tab.2 – Anni aggiuntivi impiegati per il conseguimento del titolo per facoltà, confronto laureati con e senza esperienza Erasmus

Facoltà	Erasmus	Non Erasmus	Totale
Giurisprudenza	2,67	3,61	3,56
Economia	2,41	3,23	3,15
Scienze Politiche	2,25	3,39	3,24
Medicina	0,47	1,86	1,79
Lettere	2,44	2,61	2,59
Ingegneria	1,47	1,94	1,91
Farmacia	2,00	2,37	2,36
Scienze MM. FF. NN.	1,07	1,90	1,86
Musicologia	3,44	3,75	3,71
Totale	2,10	2,66	2,62

Tuttavia, i tempi di laurea mediamente più brevi in caso di esperienza all'estero potrebbero dipendere dall'assenza tra i partecipanti ai programmi di mobilità internazionale di studenti fuori corso di lunga durata. Si è quindi ritenuto opportuno introdurre un ulteriore approfondimento dell'analisi effettuando il confronto tra partecipanti e non ad Erasmus per anno di immatricolazione⁸, confrontando in questo modo le performance di laureati appartenenti alla stessa coorte. I risultati dell'analisi sono presentati in Fig.4. Si osserva che la curva dei ritardi di laurea relativa agli studenti con un periodo di studio all'estero tende a rimanere al di sotto della curva relativa ai ritardi di chi non si è recato all'estero. Nel caso delle coorti più recenti, in cui i ritardi sono necessariamente contenuti, le due curve tendono a sovrapporsi. In alcuni casi, ad esempio per Lettere e Ingegneria, sembra addirittura verificarsi un'inversione di tendenza. Ciò potrebbe essere così interpretato: gli studenti determinati a laurearsi molto rapidamente scelgono di non fare un'esperienza Erasmus. Nelle facoltà di Musicologia e Farmacia, le differenze osservate presentano un andamento irregolare, evidenziando rilevanti differenze tra le diverse coorti analizzate. Tuttavia, in genere, si tratta di coorti nelle quali il numero di partecipanti a scambi internazionali è molto ridotto. È possibile, pertanto, affermare che i laureati che hanno deciso di includere nel proprio curriculum un periodo di studio all'estero registrano performance generalmente migliori rispetto a coloro che non intraprendono questo tipo di esperienza.

⁷ La data di immatricolazione è stata convenzionalmente definita al 1 novembre dell'anno di immatricolazione.

⁸ Sono stati considerati i laureati immatricolati dal 1987 al 2000, i dati relativi ai laureati immatricolatisi nel 2001 sono da ritenersi non significativi ai fini di quest'analisi, in quanto questi sono necessariamente laureati in corso.

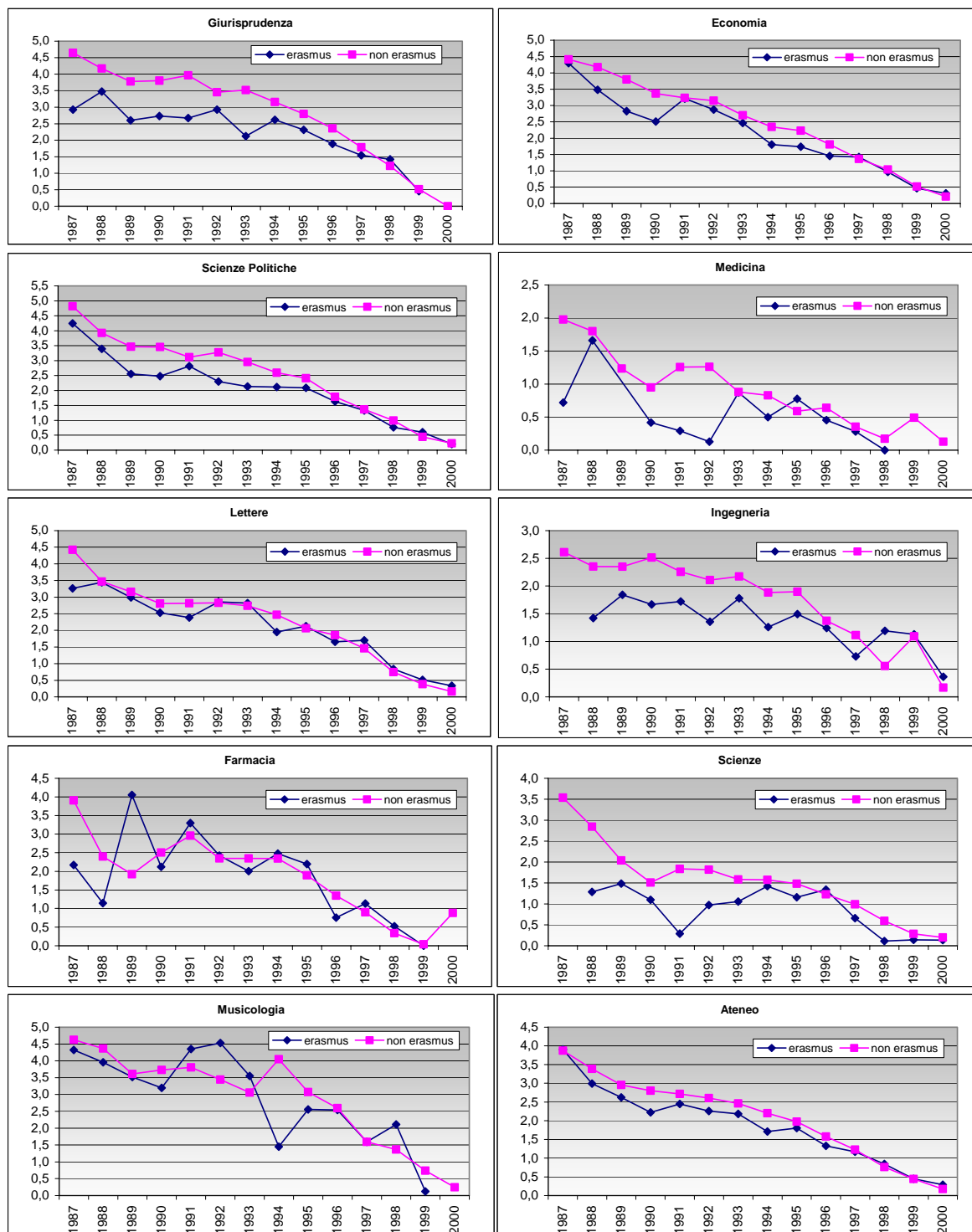


Fig. 4 – Analisi dei ritardi nel conseguimento del titolo per anno di immatricolazione per facoltà - confronto performance dei laureati con e senza esperienza Erasmus (Fonte: database Segreteria Studenti)

Ovviamente, questo non significa che il voto di laurea o il tempo impiegato per il conseguimento del titolo siano determinati dalla partecipazione o meno ad un programma di mobilità internazionale. Essi dipendono necessariamente ed essenzialmente dalla carriera individuale dello studente maturata prima della partenza. Infatti, il numero di esami sostenuti all'estero in genere non è sufficientemente elevato da poter modificare in modo sostanziale né la media né il tempo impiegato per concludere il percorso universitario. È quindi presumibile

che gli studenti con esperienza Erasmus presentassero una media elevata già prima di tale esperienza e avessero già sostenuto un elevato numero di esami prima della partenza o al rientro. L'emergere di tempi di laurea ridotti per gli studenti Erasmus è quindi da attribuire al fatto che sono gli studenti in corso o comunque con ritardi contenuti a decidere di intraprendere un'esperienza di studio internazionale. Sulla base di tali osservazioni si delinea il verificarsi un'auto-selezione a favore degli studenti più meritevoli. Queste considerazioni, però, non devono sminuire la funzione didattica e il ruolo svolto dall'esperienza Erasmus in termini di apporto di contenuti formativi e culturali. Un periodo di studio all'estero potrebbe, inoltre, rappresentare un fattore di crescita personale dei partecipanti, responsabilizzandoli ed agendo così indirettamente sul tempo che intercorre tra il rientro dall'università straniera e il conseguimento della laurea⁹. Sembra dunque verificarsi una sorta di sinergia tra effetti positivi dell'esperienza Erasmus e caratteristiche degli studenti che decidono di intraprendere questa esperienza, già predisposti a cogliere i vantaggi derivanti da un periodo di studio all'estero.

2.3 La partecipazione al progetto Socrates/Erasmus

Sulla base di quanto emerso nel paragrafo precedente, si può affermare che le migliori performance registrate dai laureati con un'esperienza internazionale derivino sia da un processo di auto-selezione sulla base del quale solo gli studenti più meritevoli intraprendono un periodo di studio all'estero sia da un effetto positivo determinato dall'esperienza stessa.

Nella misura in cui si ritiene che l'esperienza Erasmus possa costituire una sorta di valore aggiunto per i laureati è necessario operare in un'ottica di equità affinché venga effettivamente garantita a tutti gli studenti la possibilità di parteciparvi.

La Tab.3 presenta la percentuale di laureati con esperienza Erasmus per ciascuna facoltà. I valori più elevati si registrano con riferimento a Musicologia, Scienze Politiche e Lettere. Si rilevano per contro percentuali piuttosto basse nei casi di Farmacia, Scienze e Giurisprudenza. Il diverso tasso di partecipazione indica senza dubbio una diversa propensione ad intraprendere un'esperienza internazionale a seconda del proprio percorso di studi. Infatti, un periodo di studio all'estero può costituire un'importante integrazione del curriculum di studi per uno studente di Scienze Politiche o di Lettere, soprattutto se del corso di lingue, mentre può risultare per contro poco attrattivo per un iscritto alla facoltà di Giurisprudenza, evidentemente più orientato ad approfondire tematiche legate agli ordinamenti nazionali.

Tab.3 – Incidenza dei laureati con esperienza Erasmus sul totale laureati per facoltà

Facoltà	Erasmus	Totale	Percentuale Erasmus
Giurisprudenza	166	2932	5,66%
Economia	441	4627	9,53%
Scienze Politiche	330	2522	13,08%
Medicina	140	2741	5,11%
Lettere	450	3601	12,50%
Ingegneria	191	3001	6,36%
Farmacia	76	1761	4,32%
Scienze MM FF NN	137	3003	4,56%
Musicologia	53	382	13,87%
Totale	1984	24570	8,07%

Tuttavia, il numero di partecipanti per facoltà non può essere letto solo come una conseguenza del modo di porsi degli studenti nei confronti di questa opportunità, ma deriva anche da sostanziali differenze dal lato dell'offerta. La scarsa partecipazione in talune facoltà

⁹ La mancanza nel database della Segreteria Studenti delle informazioni relative alla data di partenza e di rientro non permettono di verificare oggettivamente le deduzioni sopra indicate, con riferimento alla situazione prima della partenza e al tempo intercorso tra il rientro e la laurea.

può, infatti, dipendere anche dal numero ridotto di borse disponibili, da posti banditi in sedi poco ambite dagli studenti, nonché dalla scarsa diffusione delle informazioni relative alle opportunità offerte. Al fine di garantire la stessa possibilità di partecipazione a tutti gli studenti, indipendentemente dalla facoltà a cui sono iscritti, sarebbe quindi auspicabile incentivare l'istituzione di un maggior numero di borse nelle facoltà al momento meno attive, nonché promuovere una maggiore diffusione delle informazioni e un'adeguata attività di promozione.

Tra i fattori che influenzano la partecipazione all'Erasmus, svolge un importante ruolo l'aspetto economico. Si deve, infatti, tenere presente che partecipare alle iniziative Erasmus implica un esborso finanziario rilevante. Infatti, è vero che gli studenti ricevono un contributo¹⁰, che è stato anche adeguato negli ultimi anni rispetto alle reali esigenze di spesa dei partecipanti¹¹. Peraltro, tale contributo viene versato ai partecipanti al rientro dal soggiorno all'estero, andando così a costituire solo un parziale rimborso spese ottenuto ex-post. Quindi, per intraprendere un periodo di studio presso un'università straniera è indispensabile poter contare su fonti finanziarie proprie o comunque familiari.

A questo proposito, è stata effettuata un'ulteriore analisi volta a verificare se e in che misura la condizione economica possa effettivamente costituire un elemento discriminante in relazione alla scelta di partecipare o meno all'Erasmus. A questo scopo, sono stati elaborati i dati relativi ai laureati dall'A.A. 2000/01 all'A.A. 2003/04¹². La Fig.5 presenta per ciascuna facoltà il livello di contribuzione media annua pagata nell'A.A. di laurea e dal momento che i contributi studenteschi sono proporzionali al valore dell'ISEE, il loro importo può essere preso come *proxy* della loro condizione economica. Si osserva che, al di là di poche eccezioni, i laureati che hanno partecipato all'Erasmus in media pagano contributi più elevati rispetto a coloro che non hanno trascorso un periodo di studio all'estero.

La partecipazione ad Erasmus potrebbe, pertanto, delinarsi come un'esperienza riservata a coloro che appartengono a ceti medio-alti, i quali non solo presentano maggiori capacità di spesa, ma potrebbero avere anche una maggior propensione ad intraprendere questo tipo di esperienza, avendo avuto con maggiore probabilità la possibilità di recarsi all'estero o di approfondire la conoscenza di una o più lingue straniere, anche prima degli studi universitari. È auspicabile, quindi, che vengano adottati tutti gli strumenti volti a contenere e, ove possibile, eliminare qualsiasi fattore discriminante, al fine di garantire l'effettiva attuazione del diritto allo studio. L'Ateneo, tuttavia, ha già attuato una politica in tal senso. Infatti, in sede di definizione della destinazione dei fondi assegnati all'Università in relazione all'art.1 del D.M.198 del 23/10/2003, il 40% di tali fondi è stato, infatti, utilizzato per incrementare l'importo della borsa degli studenti meno abbienti¹³. Se, compatibilmente con i limiti di legge e alle altre esigenze di finanziamento delle attività di mobilità internazionale, si deciderà di continuare in questa direzione e si provvederà ad un'adeguata diffusione delle informazioni tra gli studenti, questo tipo di intervento potrà costituire un importante incentivo alla partecipazione di soggetti meno abbienti.

¹⁰ Si ricorda che il contributo è finalizzato a coprire solo il maggior costo derivante dalla permanenza all'estero, e non il costo complessivo dell'esperienza in quanto si considera che vi sono costi degli studi che verrebbero comunque sostenuti anche rimanendo in Italia.

¹¹ L'Ateneo ha stabilito l'introduzione di un contributo aggiuntivo di 100€ mensili, finanziato con fondi propri, per i partecipanti con paese di destinazione caratterizzato da un costo della vita più elevato (Regno Unito, Islanda, Norvegia, Svezia, Danimarca, Finlandia, oltre che la Svizzera). Possono beneficiare del contributo aggiuntivo solo gli studenti non beneficiari dell'integrazione ISU. Un ulteriore contributo aggiuntivo per i partecipanti nel corso dell'A.A. 2003/04 è stato finanziato con fondi MIUR (L.170/2003, DM 198 del 2003 art.1)

¹² Questi ultimi solo se laureati entro il 30/10/2004.

¹³ L'integrazione è stata assegnata agli studenti che risultavano avere un valore ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) non superiore a 23.800€, a condizione che essi non fossero già beneficiari della borsa di studio o dell'integrazione per la mobilità internazionale, entrambe erogate dall'ISU.

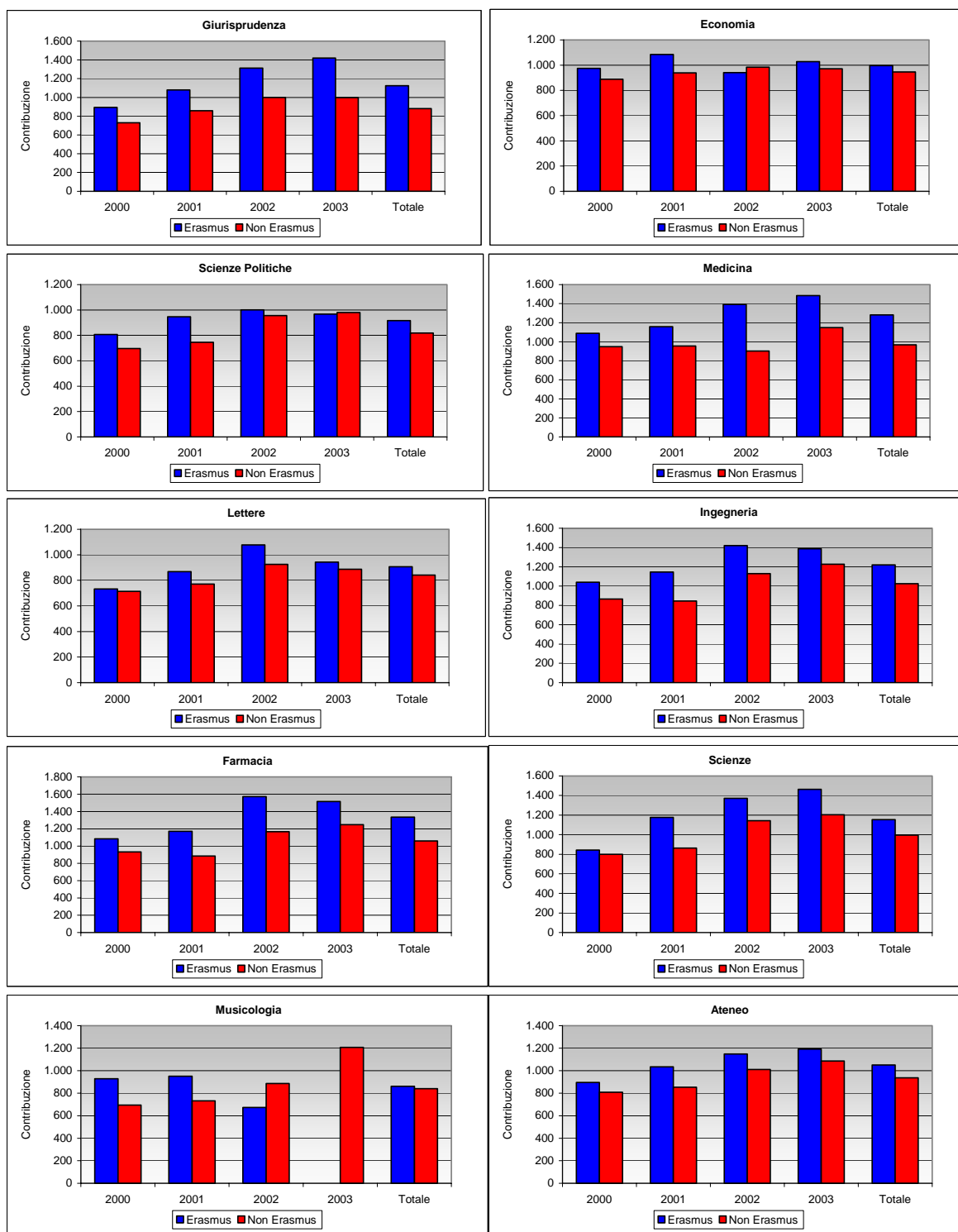


Fig. 5 – La distribuzione delle fasce di contribuzione studentesca in relazione ai laureati dall'A.A.2000/01 all'A.A.2003/04 nelle diverse facoltà a seconda della partecipazione o meno all'esperienza Erasmus (Fonte: Database Segreteria Studenti)

3. Attività di collaborazione part-time

3.1 Collaborazioni part-time presso l'Università di Pavia

Come stabilisce l'art. 13 della L.390/91, l'Università di Pavia offre ai propri studenti la possibilità di svolgere attività di collaborazione a tempo parziale. Gli incarichi, istituiti con la presentazione di un apposito bando, vengono attribuiti sulla base di una graduatoria di merito, che fa riferimento al numero di crediti (o annualità se ci si riferisce al vecchio ordinamento)¹⁴ e alla media dei voti ottenuti. A parità di punteggio, viene data priorità allo studente con condizione economica familiare più disagiata e successivamente a quello con minor età anagrafica. Inoltre, sulla base di quanto indicato nel bando ed in applicazione al vigente DPCM in materia di diritto allo studio, gli incarichi vengono assegnati in via prioritaria agli studenti idonei non beneficiari delle borse di studio regionali erogate dall'ISU nell'anno accademico precedente.

L'istituzione dei progetti part-time consente di erogare ad alcuni studenti un compenso per remunerare le ore di collaborazione da lui prestate. Il numero di ore erogate e remunerate varia a seconda dell'incarico, ma non può essere superiore a 150. Le collaborazioni possono essere prestate esclusivamente per attività finalizzate al miglioramento dei servizi per gli studenti. Tali attività sono previste all'interno di appositi Programmi presentati annualmente dalle Facoltà, dagli Uffici dell'Amministrazione e dai Centri che erogano servizi agli studenti. In questo modo, l'organizzazione di progetti che si avvalgono di collaborazioni part-time, oltre a costituire un intervento di sostegno economico per gli studenti, permette di fornire alcuni servizi aggiuntivi e di alleggerire il carico di lavoro delle strutture preposte incidendo positivamente anche sul livello di soddisfazione degli studenti.

Con riferimento all'A.A.2002/03, le attività di collaborazione previste si riferivano a nove tipologie¹⁵:

- A Servizi informativi generali ed orientamento matricole
- B Assistenza studenti in mobilità internazionale
- C Assistenza studenti disabili
- D Supporto manifestazioni culturali e scientifiche
- E Raccolta e classificazione materiale di archivio e mussale
- F Collaborazione uso apparecchiature informatiche e audiovisive
- G Raccolta e memorizzazione o elaborazione dati
- H Collaborazione biblioteche

Sulla base dei dati estratti dal database della segreteria studenti, è stato possibile introdurre alcuni approfondimenti volti a verificare quali strutture ricorrono in misura maggiore alla collaborazione degli studenti a tempo parziale e per quali tipi di attività.

La Fig.6 mostra in quale percentuale le diverse strutture dell'Ateneo siano ricorse alle collaborazioni part-time in termini sia di numero di studenti coinvolti sia di ore complessivamente erogate presso la struttura stessa. I dati evidenziano che oltre il 50% degli studenti con incarichi di part-time collaborano presso quattro strutture: uffici dell'amministrazione e facoltà di Lettere, Ingegneria e Scienze Politiche. Lo stesso risultato viene confermato dall'analisi relativa alla distribuzione del numero di ore effettuate. A questo proposito, si deve tuttavia osservare che la rilevanza percentuale che caratterizza l'utilizzo di collaborazioni part-time varia a seconda dell'indicatore utilizzato. In particolare Lettere, pur

¹⁴ L'art.13 L.390/91 precisa che gli studenti devono aver superato almeno i due quinti degli esami previsti dal piano di studio prescelto con riferimento all'anno di iscrizione.

¹⁵ Le tipologie sono state ridotte a sei a partire dall'A.A.2003/04.

risultando in entrambi i casi la facoltà con la maggior incidenza, passa dal 14,28% in relazione al numero di studenti al 12,39% con riferimento al monte ore. Per contro la facoltà di Scienze MM.FF.NN. presenta una maggior incidenza in relazione al numero delle ore rispetto all'indicatore calcolato sulla base del numero di studenti incaricati.

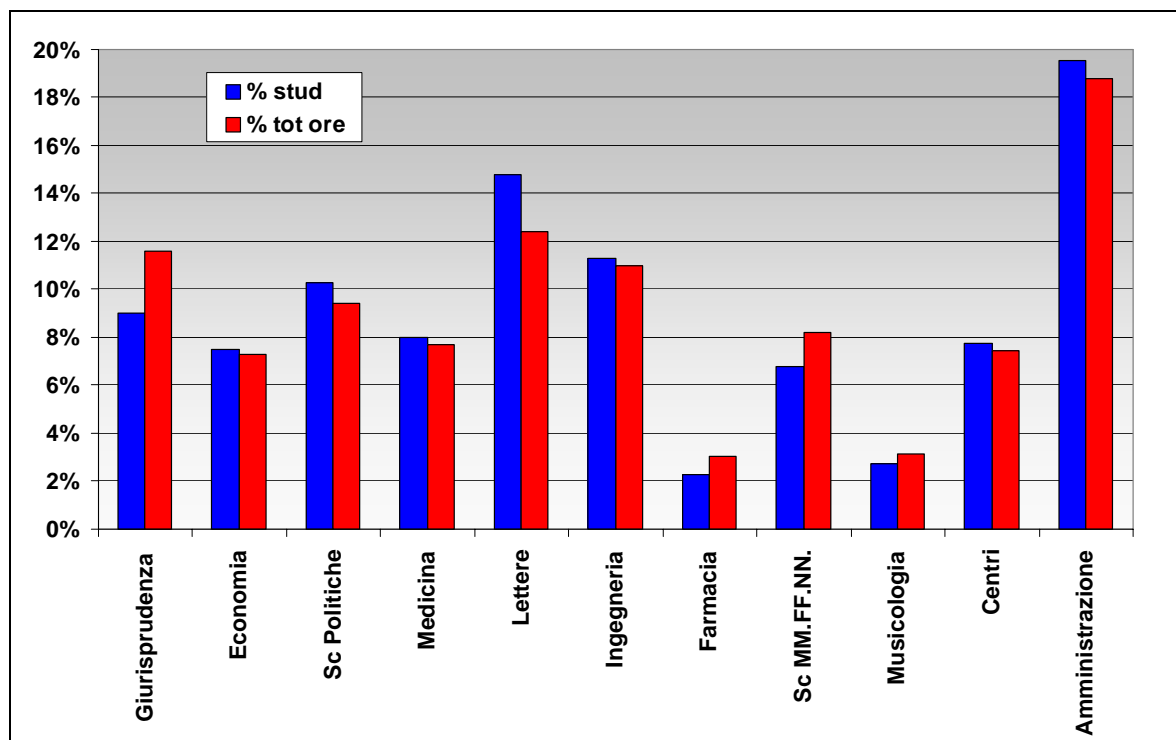


Fig. 6 – La distribuzione delle collaborazioni part-time tra le strutture in relazione al numero di studenti coinvolti e al numero di ore complessivamente effettuate - A.A.2002/03. (Fonte: Database Segreteria)

Tali differenze derivano dal diverso numero di ore medio che contraddistingue le attività di collaborazione svolte presso le varie strutture. In particolare, la Fig.7 evidenzia che mentre tutti gli studenti che svolgono un incarico presso la facoltà di Farmacia risultano impegnati per il numero massimo di ore consentite (150), gli studenti che collaborano presso la facoltà di Lettere risultano impegnati mediamente meno di 93 ore annue. Tali differenze sono solo marginalmente imputabili a scelte dello studente che rinuncia a fare tutte le ore assegnate. Le differenze nel numero di ore attribuite agli studenti dalle diverse strutture sono, infatti, già presenti nei progetti presentati.

Occorre in merito sottolineare che il permanere di situazioni molto eterogenee tra le strutture si riflette in disparità di trattamento nei confronti degli studenti coinvolti ai quali viene richiesto un differente impegno, cui corrisponde, ovviamente, un diverso livello di remunerazione.

La Fig.8 mostra la distribuzione percentuale delle tipologie di intervento, determinata considerando il numero complessivo di ore impiegate per attività di collaborazione part-time. A livello di Ateneo l'intervento che presenta la maggiore incidenza si riferisce ad attività di collaborazione presso le biblioteche, seguito dalle attività volte all'uso di apparecchiature informatiche ed audiovisive e dai servizi informativi generali, che rappresentano rispettivamente il 31%, 18% e 16% del numero totale di ore impiegate. Peraltro, la rilevanza dei diversi interventi tende a variare molto nelle strutture. In particolare, con riferimento alla facoltà di Ingegneria, l'intervento che richiede il maggior numero di ore si riferisce alla categoria A (servizi informativi generali). Questo tipo di attività risulta rilevante anche presso le facoltà di Giurisprudenza, Medicina, Lettere e Farmacia.

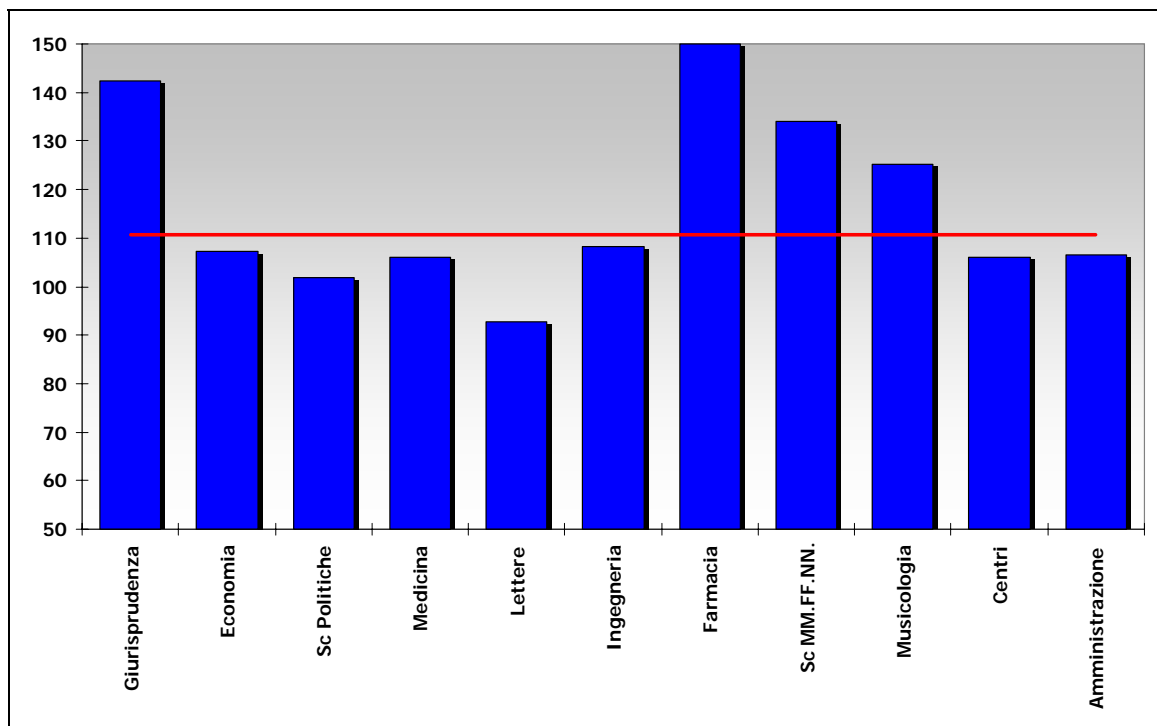


Fig. 7 – Numero di ore medie pro-capite degli studenti in collaborazione part-time presso le strutture dell’Ateneo – A.A.2002/03. La linea rossa indica il valor medio di Ateneo. (Fonte: Database Segreteria Studenti)

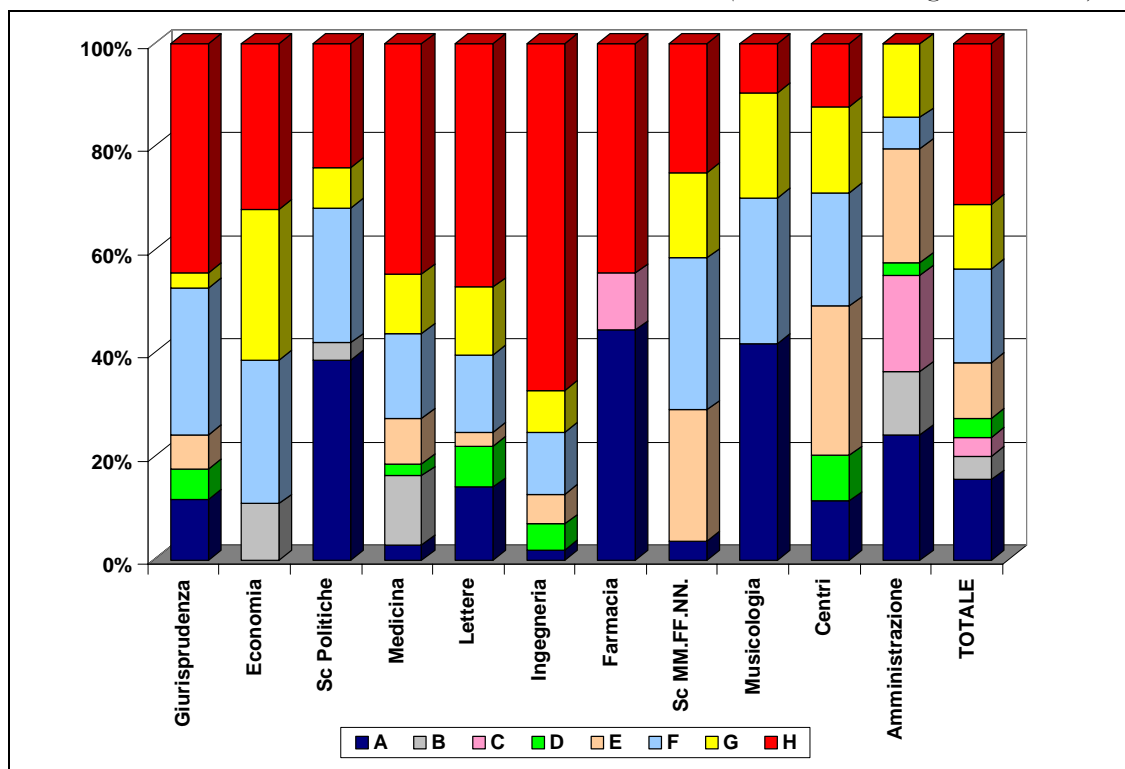


Fig. 8 – Distribuzione percentuale delle tipologie di intervento per struttura – A.A.2002/03. (Fonte: database Segreteria Studenti)

Quest’ultima, però, ricorre alle collaborazione anche per attività di biblioteca (categoria H). L’impiego di studenti nell’ambito di servizi informativi generali risulta significativo anche nelle facoltà di Scienze Politiche e Musicologia. A proposito dell’intervento A, va sottolineato che la

maggior parte degli studenti che svolgono questo tipo di attività presso l'amministrazione collabora con l'ufficio matricole. La Fig.8 evidenzia, quindi, le scelte delle varie strutture che ricorrono alle collaborazioni part-time per esigenze differenti, in alcuni casi utilizzando gran parte delle opportunità fornite, mentre in altri ricorrendo a studenti part-time solo per alcune attività.

L'analisi condotta sino a questo punto è stata realizzata prendendo in considerazione esclusivamente il punto di vista dell'offerta. Risulta tuttavia opportuno introdurre alcuni approfondimenti volti ad individuare chi sono gli studenti che decidono di partecipare ai progetti di collaborazione part-time.

A questo proposito, la Tab.4 presenta la provenienza per facoltà degli studenti che hanno svolto un'attività part-time nelle diverse strutture¹⁶. L'analisi evidenzia che in tutte le facoltà, ad eccezione di Scienze MM.FF.NN, una percentuale molto rilevante di studenti che svolge attività di collaborazione part-time all'interno della facoltà risulta anche iscritta a quella facoltà. In particolare, si osserva che tale percentuale supera il 90% nel caso di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia e Musicologia. Il valore riscontrato a Musicologia (100%) è assolutamente prevedibile, data la collocazione della facoltà a Cremona. L'anomalia di Scienze MM.FF.NN. probabilmente deriva dalla combinazione di più fattori. Innanzitutto, gli studenti di Scienze sembrano dimostrare una minor propensione a partecipare ai progetti part-time rispetto agli iscritti ad altri corsi di studi. Essi rappresentano infatti solo il 5,5% degli studenti che hanno intrapreso questo tipo di esperienza nell'A.A.2002/03¹⁷. Per questo motivo la Facoltà deve ricorrere all'impiego di studenti iscritti ad altre facoltà. Secondariamente, l'offerta da parte della Facoltà di un numero ridotto di posti, pari a meno del 7% del totale posti dell'Ateneo, potrebbe indurre gli studenti di Scienze a richiedere la partecipazione a progetti di altre strutture. Per approfondire l'analisi, può quindi essere interessante considerare la distribuzione degli studenti di ciascuna facoltà per struttura.

Tab.4 – Facoltà di provenienza degli studenti in collaborazioni part-time presso le varie strutture – percentuali di colonna

Struttura / Facoltà di provenienza	Giurisprudenza	Economia	Scienze Politiche	Medicina e Chirurgia	Lettere e Filosofia	Ingegneria	Farmacia	Sc MM.FF.NN.	Musicologia	Centri	Amministrazione	Totale
Giurisprudenza	97,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	9,3
Economia	0,0	70,0	0,0	0,0	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	9,7	9,0	8,0
Scienze Politiche	0,0	0,0	65,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,7	8,3
Medicina e Chirurgia	0,0	10,0	26,8	59,4	1,7	4,4	0,0	11,1	0,0	9,7	26,9	15,8
Lettere e Filosofia	2,8	3,3	2,4	25,0	91,5	0,0	33,3	29,6	0,0	41,9	32,1	28,6
Ingegneria	0,0	6,7	0,0	9,4	3,4	84,4	0,0	18,5	0,0	9,7	9,0	15,0
Farmacia	0,0	6,7	0,0	3,1	0,0	2,2	66,7	11,1	0,0	3,2	0,0	3,5
Sc MM.FF.NN.	0,0	3,3	0,0	0,0	1,7	6,7	0,0	22,2	0,0	16,1	7,7	5,5
Musicologia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	2,8
Interfacoltà	0,0	0,0	4,9	3,1	0,0	2,2	0,0	7,4	0,0	9,7	5,1	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

¹⁶ A tal proposito si deve tener presente che l'analisi a livello disaggregato riguarda talvolta un numero molto ridotto di soggetti, le percentuali calcolate vanno quindi interpretate con la dovuta cautela. Seppur con qualche limite, permettono tuttavia di presentare un quadro del confronto tra facoltà degli studenti e struttura di collaborazione.

¹⁷ Anche il rapporto tra collaboratori part-time e iscritti in corso meno immatricolati calcolato per la Facoltà di Scienze MM.FF.NN risulta inferiore alla media.

I dati riportati in Tab.5 confermano quanto già emerso, ovvero che gli studenti in genere preferiscono svolgere attività di collaborazione presso le strutture della propria facoltà. In effetti, questo permette loro di prestare la propria collaborazione all'interno di strutture che già conoscono e la vicinanza di aule e laboratori tende a rendere più semplice conciliare studio e attività part-time. Anche nel caso di partecipazione a progetti di strutture diverse dalla propria facoltà, queste sono in genere l'amministrazione o i centri.

Tab.5 – Strutture dell'Ateneo presso cui gli studenti iscritti alle diverse facoltà collaborano part-time – percentuali di riga

Struttura	Giurisprudenza	Economia	Scienze Politiche	Medicina e Chirurgia	Lettere e Filosofia	Ingegneria	Farmacia	Sc MM.FF.NN.	Musicologia	Centri	Amministrazione	Totale
Giurisprudenza	94,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,4	100
Economia	0,0	65,6	0,0	0,0	3,1	0,0	0,0	0,0	0,0	9,4	21,9	100
Scienze Politiche	0,0	0,0	81,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	18,2	100
Medicina e Chirurgia	0,0	4,8	17,5	30,2	1,6	3,2	0,0	4,8	0,0	4,8	33,3	100
Lettere e Filosofia	0,9	0,9	0,9	7,0	47,4	0,0	2,6	7,0	0,0	11,4	21,9	100
Ingegneria	0,0	3,3	0,0	5,0	3,3	63,3	0,0	8,3	0,0	5,0	11,7	100
Farmacia	0,0	14,3	0,0	7,1	0,0	7,1	42,9	21,4	0,0	7,1	0,0	100
Sc MM.FF.NN.	0,0	4,5	0,0	0,0	4,5	13,6	0,0	27,3	0,0	22,7	27,3	100
Musicologia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100
Interfacoltà	0,0	0,0	15,4	7,7	0,0	7,7	0,0	15,4	0,0	23,1	30,8	100
Totale	9,0	7,5	10,3	8,0	14,8	11,3	2,3	6,8	2,8	7,8	19,5	100

3.2 Confronto nazionale

Per meglio analizzare la performance registrata dall'Università di Pavia nell'ambito delle attività di collaborazione part-time, risulta opportuno introdurre un confronto con la situazione nazionale. A questo proposito, sono stati calcolati gli indicatori già utilizzati nella Relazione NuV 2002, vale a dire:

- la percentuale di soggetti che partecipano ad attività part-time rispetto agli studenti in corso, esclusi gli immatricolati;
- la percentuale di risorse impiegate per questo intervento rispetto al FFO.

Come mostrato in Fig.9, Pavia si colloca al di sotto della media nazionale in relazione ai valori calcolati per entrambi gli indicatori, confermando i risultati dell'analoga analisi condotta lo scorso anno. La rilevanza percentuale degli studenti in collaborazione part-time dell'Ateneo è pari al 3,9% rispetto al 4,6% a livello nazionale. Le risorse destinate a tale scopo sono pari allo 0,3% del FFO mentre il valor di questo rapporto a livello nazionale è 0,5%.

È apparso necessario introdurre alcuni approfondimenti dell'analisi per verificare che gli indicatori utilizzati non siano influenzati dalle diverse politiche di intervento attuate dagli atenei, in termini di numero di ore medio per studente e di retribuzione oraria. In particolare, il primo indicatore (collaboratori part-time/iscritti in corso meno immatricolati) potrebbe penalizzare quelle sedi che preferiscono attribuire incarichi con un numero elevato di ore ad un minor numero di soggetti, piuttosto che distribuire tra più studenti attività di poche ore ciascuna. A questo proposito, partendo dal numero totale di ore indicato in sede di rilevazione, è stato calcolato un numero di collaboratori teorico, volto a stimare il numero studenti che svolgerebbe attività part-time nel caso in cui tutti gli studenti coinvolti nelle università italiane impiegassero lo stesso numero di ore¹⁸. È stata quindi calcolata, per analogia con il primo

¹⁸ Il numero di studenti teorico è stato calcolato nel modo seguente: totale ore/110, stimando quindi a 110 il numero medio di ore per collaboratore.

indicatore, l'incidenza dei collaboratori teorici rispetto al numero di studenti in corso esclusi gli immatricolati. Il posizionamento dell'Università di Pavia a livello nazionale, tuttavia, non migliora, in quanto il valore dell'indicatore a livello di Ateneo è 4,3%, ancora al di sotto della media nazionale pari al 6% (Fig.10).

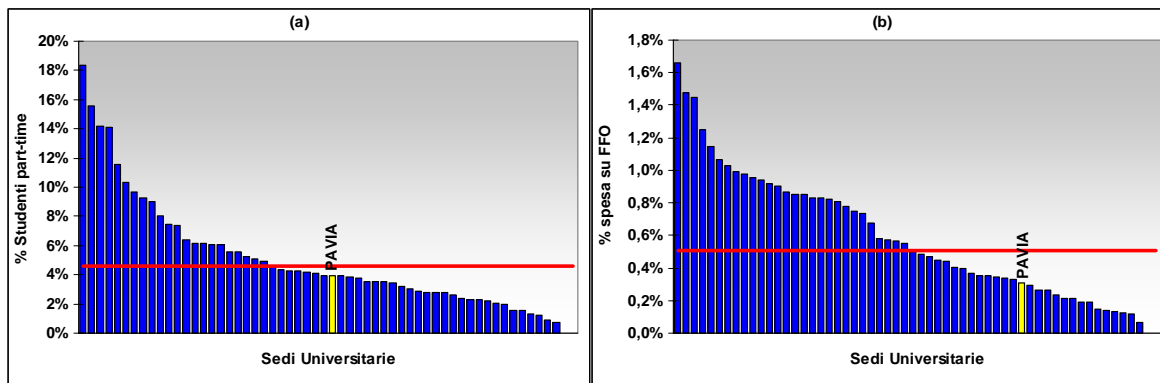


Fig. 9 – Posizionamento di Pavia a livello nazionale in relazione a due indicatori: (a) percentuale di studenti che collaborano ad attività a tempo parziale rispetto agli iscritti in corso esclusi gli immatricolati in relazione all'A.A.2002/03 (b) percentuale delle risorse impiegate rispetto al FFO nel 2002 (b). La linea rossa indica il valore medio nazionale. (Fonte: MIUR)

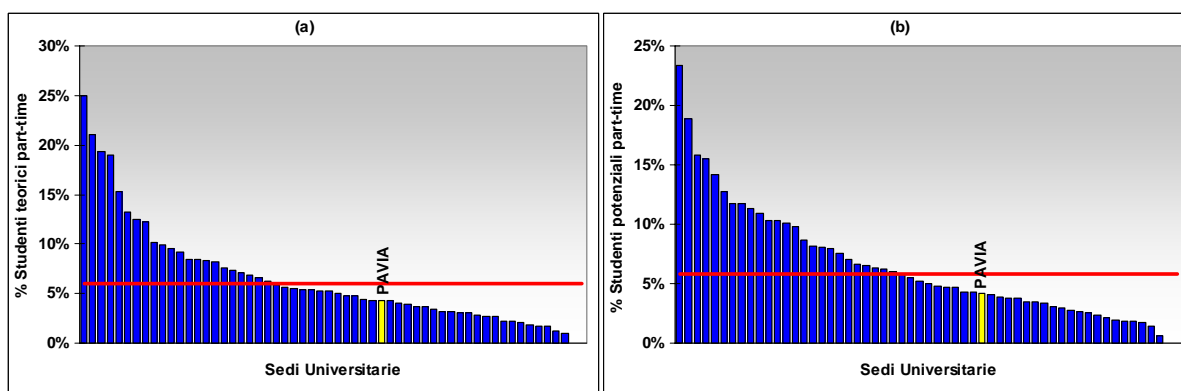


Fig. 10 – Posizionamento di Pavia a livello nazionale in relazione a due indicatori: (a) percentuale di collaboratori "teorici", definiti come rapporto tra il numero totale di ore e il numero medio di ore per collaboratore (110); (b) percentuale di collaboratori "potenziali", definiti come rapporto tra la spesa complessivamente sostenuta ed una spesa teorica calcolata moltiplicando la retribuzione oraria "standard" (7,75€) per il numero medio di ore per collaboratore (110). Le percentuali sono calcolate rispetto agli iscritti in corso esclusi gli immatricolati nell'A.A. 2002/03. La linea rossa indica il valore medio nazionale. (Fonte: MIUR)

Per quanto riguarda il secondo indicatore (rapporto tra spesa e FFO), occorre precisare che l'incidenza della spesa permette di valutare l'impegno dell'Ateneo in termini di risorse impiegate, tuttavia una maggior spesa non si traduce necessariamente in maggiori opportunità per gli studenti e in più servizi offerti. Si deve infatti tener presente che la spesa complessiva è influenzata non solo dal numero di partecipanti e di ore complessivamente impiegate, ma anche dalla retribuzione oraria fissata dagli atenei. Di conseguenza una rilevante incidenza della spesa per l'attività part-time rispetto al FFO si verifica sia in caso di retribuzione oraria molto alta ma con un numero ridotto di ore, che in caso di remunerazione oraria bassa con un monte ore complessivo elevato. In effetti, calcolando la retribuzione oraria di ciascuna sede, come rapporto tra spesa complessiva e numero di ore totali dichiarate, si delinea una situazione alquanto eterogenea. Senza entrare nel merito di una valutazione sull'opportunità della politica da adottare, è stato calcolato il numero di 'collaboratori potenziali' per ogni Ateneo. Il valore

dell'indicatore è stato stimato rapportando la spesa complessivamente sostenuta e il prodotto tra una retribuzione oraria "standard" e il numero medio di ore per collaboratore¹⁹. Si è poi rapportato il numero di "collaboratori potenziali" al totale di iscritti in corso esclusi gli immatricolati. Come si osserva in Fig.10, anche in questo caso, l'Università di Pavia presenta un valore (4,3%) inferiore alla media nazionale (5,9%).

Occorre, quindi, che l'Ateneo promuova maggiormente questo tipo di intervento, impiegando maggiori risorse e favorendo la partecipazione di un numero maggiore di studenti²⁰. Le collaborazioni part-time costituiscono un mezzo per permettere agli studenti di ottenere una forma di reddito e all'Ateneo di integrare una serie di servizi per gli studenti²¹. Per questo, il NuV ritiene importante ottenere, anche in relazione a questo intervento, i buoni livelli di performance che l'Ateneo ha in relazione a tutti gli altri interventi per il DSU²².

4. La partecipazione a progetti di tutorato

Nell'ambito degli interventi di orientamento, e più precisamente dell'orientamento intra, l'Università di Pavia ha attivato già da vari anni un servizio di tutorato, finalizzato ad assistere gli studenti durante il loro percorso di studi, con lo scopo di migliorare le performance didattiche degli studenti e di rimuovere eventuali ostacoli ad una proficua frequenza dei corsi. I programmi di tutorato vengono gestiti dai Consigli di Facoltà e dalle relative commissioni paritetiche con il coordinamento del COR. Il regolamento di Ateneo prevede che, oltre agli studenti²³, possano essere incaricati di attività di tutorato anche gli iscritti ai dottorati di ricerca, i borsisti e i neo-laureati. L'attività di tutorato rappresenta non solo un servizio offerto agli studenti per l'ottenimento di migliori risultati, ma anche uno strumento, alternativo al part-time, che consente di ottenere una forma di reddito durante gli anni degli studi universitari. A questo proposito, occorre, peraltro, sottolineare che le selezioni per il tutorato si basano esclusivamente su requisiti di merito, senza considerare la situazione economica del candidato e riguardano attività strettamente legate alla didattica.

Purtroppo, le informazioni relative ai 'tutor' non sono inserite nel data-base della segreteria, quindi è difficile effettuare analisi approfondite in merito. Inoltre, i dati relativi al tutorato non sono richiesti dalla rilevazione ministeriale in materia di diritto allo studio probabilmente in quanto il tutorato non è richiamato dalla legge quadro 390/1991 sul DSU.

Peraltro, in occasione della rilevazione MIUR del personale docente a contratto dello scorso anno è stato richiesto il numero degli studenti coinvolti nelle attività di tutorato²⁴.

La Fig.11 presenta la distribuzione dei tutor per facoltà nell'A.A.2002/03, come da rilevazione ministeriale. Ingegneria è la facoltà che impiega il maggior numero di tutor (ben il 27% dei soggetti interessati a livello di ateneo) ma rilevante è anche la quota percentuale di Scienze MMFFNN con il 19%, Scienze Politiche, Lettere e Giurisprudenza hanno avuto

¹⁹ Quale retribuzione oraria standard è stata considerata prevista a Pavia (pari a 7,75 €), mentre il numero medio di ore è stimato pari a 110.

²⁰ Sono stati 140 gli studenti che per l'A.A. 2002/03 avevano presentato la domanda di partecipazione e che non sono rientrati tra quelli scelti per l'attribuzione degli incarichi.

²¹ La possibilità per gli studenti di percepire una forma di reddito e per l'Ateneo di integrare i servizi offerti viene garantita oltre che dalle collaborazioni part-time anche dal tutorato (cui è dedicato il paragrafo seguente). Si deve quindi precisare che la misura dell'impegno dell'Ateneo per questo tipo di interventi è rappresentata dal numero di studenti complessivamente coinvolti e dal totale delle risorse impiegate per le due attività.

²² Si veda in proposito la relazione NuV Anno 2002.

²³ Possono ricevere l'incarico di tutor gli studenti che risultino iscritti in posizione regolare ad anni successivi al primo, o non oltre il primo anno di fuori corso, oppure che si trovino, o si siano trovati, in posizione di fuori corso intermedio o ripetente per non più di una volta durante la carriera scolastica relativa al corso di laurea di appartenenza.

²⁴ Sono stati rilevati tutti coloro che hanno svolto attività di tutorato, quindi non solo studenti ma anche dottorandi, borsisti e neo-laureati.

percentuali superiori al 10%. Tuttavia, la situazione rappresentata in Fig.11 non deriva necessariamente da una differente strategia di facoltà. Il rapporto tra il numero di studenti coinvolti e il numero degli iscritti in corso, esclusi gli immatricolati, (*proxy* del numero di soggetti che potrebbero partecipare ai progetti di tutorato) è risultato, a livello di Ateneo, pari al 2,6%. La Fig.12 mostra il valore dell'indicatore calcolato a livello di Facoltà e la situazione è risultata alquanto eterogenea.

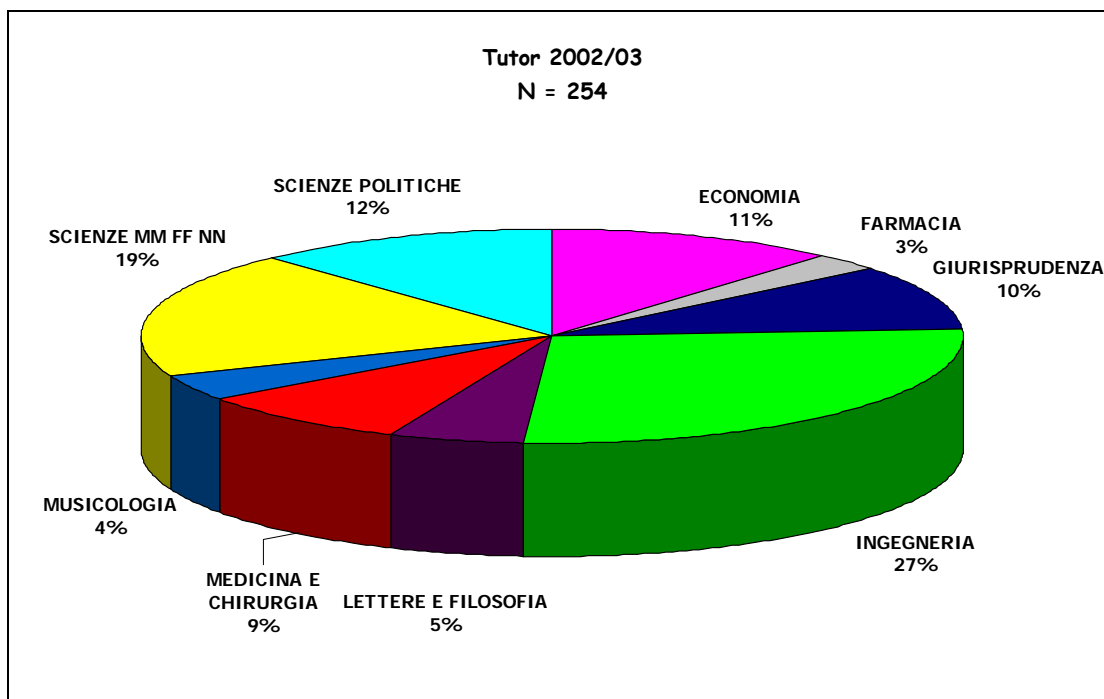


Fig. 11 – Distribuzione dei tutor per facoltà nell'A.A.2002/03. (Fonte: MIUR)

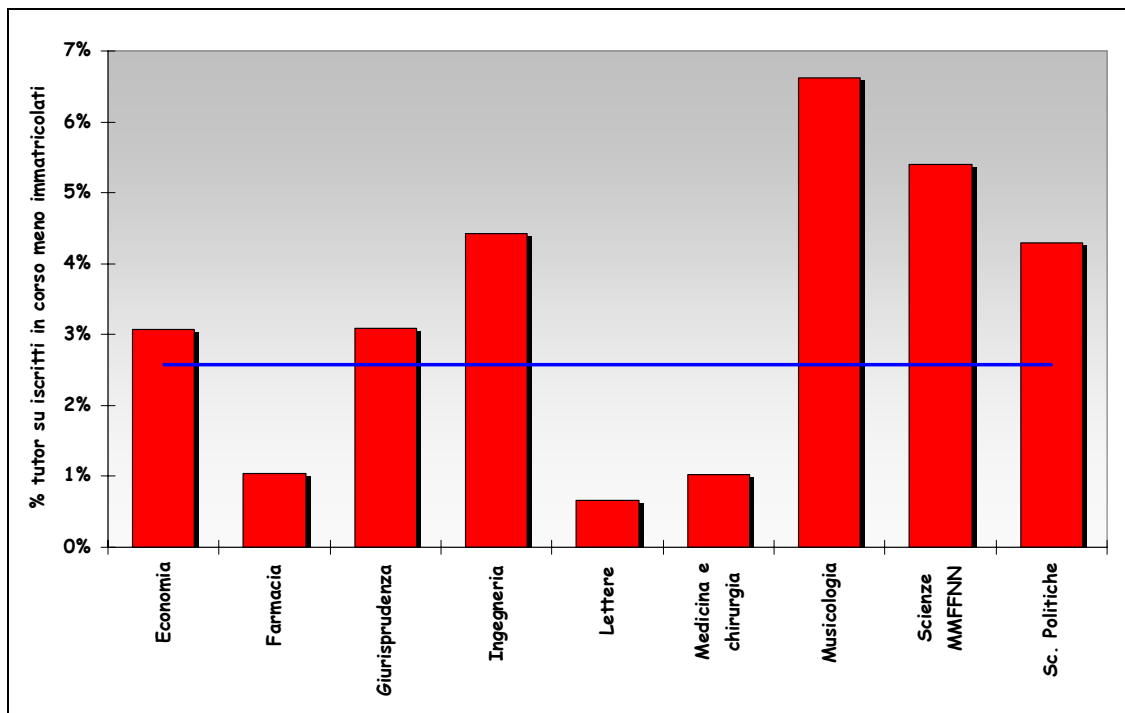


Fig. 12 – Percentuale di tutor rispetto al numero di iscritti in corso esclusi gli immatricolati per facoltà nell'A.A.2002/03. La linea blu rappresenta la media di Ateneo. (Fonte: MIUR)

In particolare, Musicologia, Ingegneria, Scienze e Scienze politiche si collocano decisamente al di sopra della media di Ateneo. Musicologia, in particolare, presenta un'incidenza di tutor decisamente elevata, superiore al 6%, il che probabilmente è dovuto al ridotto numero di studenti coinvolti. Per Farmacia, Lettere e Medicina, la percentuale di tutor risulta, invece, pari o addirittura inferiore al 1%.

Purtroppo, l'analisi non può includere un confronto a livello nazionale, in quanto solo altre 10 sedi, oltre a Pavia, hanno indicato il numero di studenti che hanno svolto attività di tutorato. In alcuni casi, inoltre, il dato non sembra affidabile. Sarebbe quindi auspicabile che le future rilevazioni ministeriali in tema di interventi per il diritto agli studi consentissero di ottenere un quadro informativo maggiormente completo ed affidabile.

5. Promozione delle attività ricreative e culturali degli studenti

L'Università di Pavia sostiene e promuove le attività ricreative e culturali degli studenti, attraverso l'assegnazione di contributi. Ogni anno vengono stanziati a questo scopo dei fondi nel bilancio di Ateneo, cui possono accedere le associazioni degli studenti, a seguito di presentazione di un'apposita domanda e previa approvazione della Commissione ACERSAT, che valuta i contenuti culturali e il grado di interesse degli studenti per tali attività.

Questo tipo di iniziativa offre così la possibilità a gruppi di studenti di poter auto-organizzare proprie attività, quali incontri-dibattito, conferenze o concerti, che riscontrano un buon grado di interesse tra gli studenti e che, tra l'altro, possono rappresentare importanti occasioni d'incontro e di socializzazione.

L'analisi presentata in questo paragrafo è stata realizzata sulla base dei dati di bilancio estratti dal database gestionale contabile dell'Ateneo (CIA) relativi al triennio 2001-2003.

La Fig.13 presenta l'andamento degli stanziamenti iniziali (linea rossa), di quelli definitivi (linea verde) e delle spese effettivamente sostenute sui fondi ACERSAT nel periodo considerato (linea blu). Come si può vedere dal grafico, a fronte di una riduzione delle spese sostenute, si riscontra un progressivo aumento degli stanziamenti annui iniziali. Inoltre, lo stanziamento definitivo appare decisamente superiore agli stanziamenti iniziali e, quindi, a maggior ragione anche delle spese annue generando, di conseguenza, rilevanti livelli di avanzo.

Si evidenzia, quindi, la necessità di una maggiore attenzione alla gestione di questo tipo di intervento. Si ritiene che lo scarso utilizzo dei fondi possa essere legato ad un'insufficiente diffusione delle informazioni tra gli studenti. Alcuni gruppi potrebbero infatti non essere a conoscenza di tale opportunità e delle modalità per potervi accedere. D'altro canto, il persistere di un limitato utilizzo dei fondi messi a disposizione dovrebbe indurre una revisione degli stanziamenti annui, che per i prossimi anni, potrebbero essere fissati su livelli più bassi recuperando così risorse per altre necessità che in questi ultimi anni hanno subito tagli rilevanti.

L'analisi è stata approfondita in relazione alle associazioni che hanno usufruito dei fondi messi a disposizione dall'Ateneo. La Fig.14 mostra la rilevanza percentuale delle diverse categorie di beneficiari che hanno utilizzato dei fondi relativa al triennio 2001-2003. A tal fine sono state distinte le associazioni studentesche che hanno dei rappresentanti negli Organi di governo dell'università definite "Associazioni studentesche", dagli altri gruppi di studenti, per le quali sono previste preventive valutazioni di rappresentatività²⁵. Con riferimento a questo tipo di analisi, sono stati inoltre evidenziati separatamente i fondi utilizzati rispettivamente per le attività della corale Valla e per la realizzazione del giornale Inchiostro o di altre attività ad esso correlate. Questo per due motivi: a) il bando per l'utilizzazione dei fondi emanato nell'anno 2004 stabilisce a priori la quota da destinare a tali iniziative, facendo riferimento al

²⁵ Il bando per l'utilizzazione dei fondi per le attività dal 1/11/2004 al 31/12/2004 prevede che questi gruppi debbano presentare almeno 50 iscritti e sostenitori dell'iniziativa.

loro carattere stabile e continuativo; b) queste attività, hanno impegnato una quota di spesa nel triennio (8,4% e 10,2%) superiore agli altri gruppi (associazioni escluse).

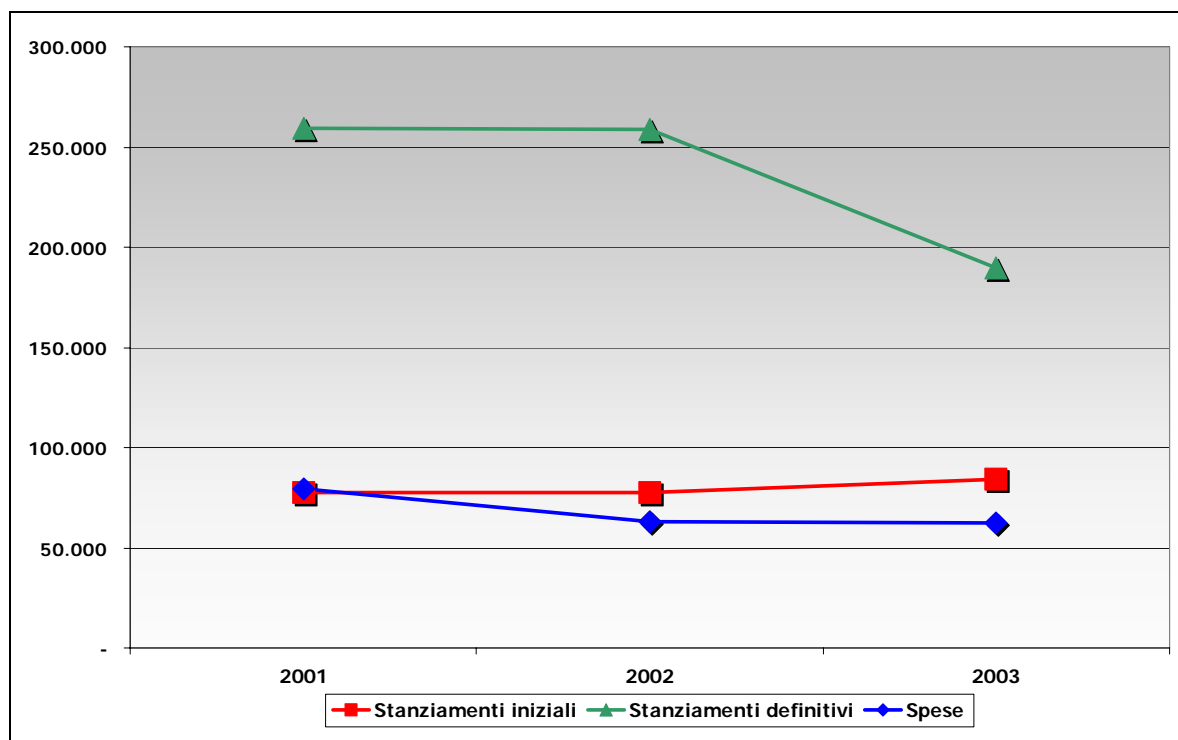


Fig. 13 – Andamento degli stanziamenti iniziali, degli stanziamenti definitivi e delle spese impegnate per attività ricreative e culturali degli studenti, relative al triennio 2001-2003. (Fonte: Database CIA)

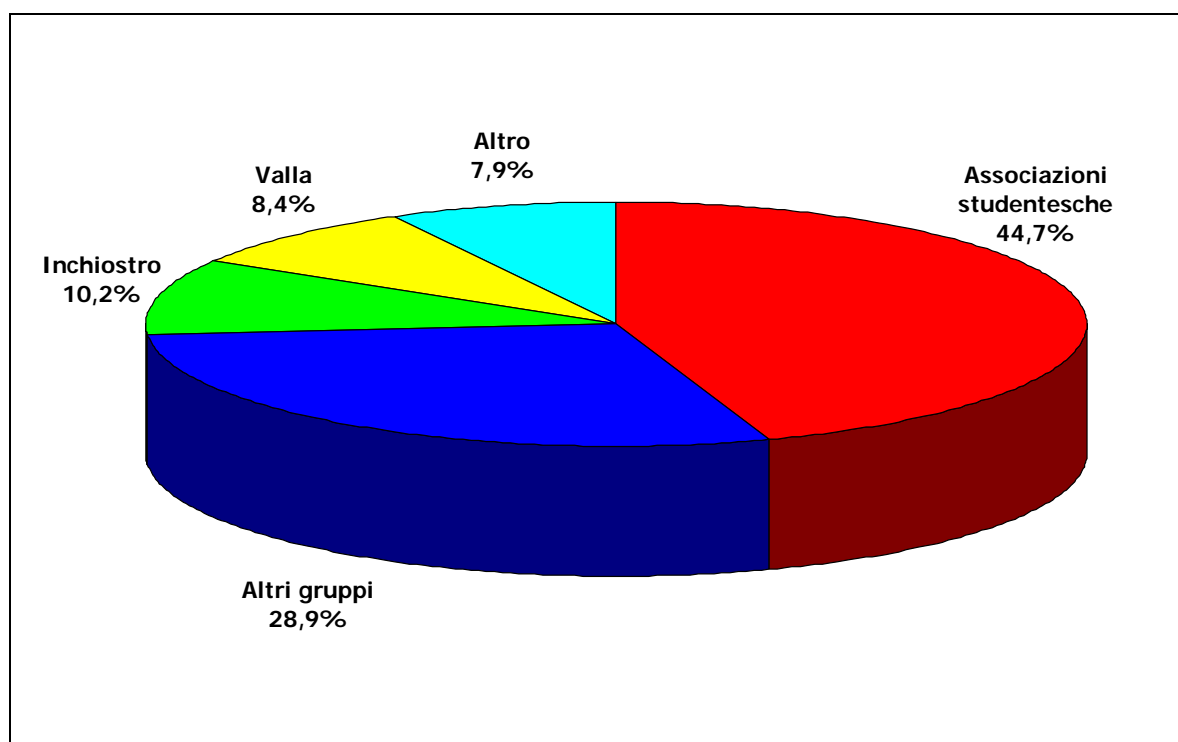


Fig. 14 – Ripartizione delle spese per attività ricreative e culturali degli studenti nel triennio 2001-2003. (Fonte: Database CIA)

Come mostrato in Fig.14, sono le associazioni studentesche con propri rappresentanti negli organi accademici ad utilizzare la quota maggiore di fondi (44,7%). Tra queste, la maggior incidenza (17%) corrisponde all'Associazione 'Ateneo Studenti'. La quota indicata con "Altro", pari al 7,9%, raggruppa tutti i casi in cui, dalla descrizione dell'impegno, non è stato possibile risalire all'associazione che ha utilizzato i fondi.